

“Avanti !”, 4 ottobre 1947

Apparso su l'“Avanti!” qualche tempo prima del la celebrazione del congresso democristiano di Napoli (15 - 20 novembre 1947). Il quotidiano socialista dimostrava ancora un vivo interesse nei confronti della corrente “dossettiana”. Essa era valutata come la parte della Dc che con più decisione si contrapponeva, nell'elaborazione e nell'azione, alla maggioranza “degasperiana” del partito e che operava, inoltre, per condurre il partito, nell'ottica del quotidiano socialista, lontano da chi lo spingeva verso lidi di lotta “antipopolare”.

(L. Giorgi)

A. Corona, *La sinistra democristiana*, “Avanti !”, 4 ottobre 1947. (Documento pubblicato su “Bailamme”, n. 28, autunno 2002).

I democristiani non ammettono volentieri che nel loro partito si ripresenti la divisione tradizionale di tutti gli organismi politici, e specialmente di quelli a carattere composito, o interclassista come essi amano dire. E in realtà sarebbe difficile negare che il partito cattolico non si sia mostrato finora sostanzialmente compatto di fronte alle sue decisioni. Il cemento esterno, rappresentato dal vincolo confessionale, ha sempre finito col prevalere sulle istanze di natura più schiettamente politica.

Ma è un fatto tuttavia che questa divisione esiste, e che la Democrazia cristiana non sfugge alla logica della sua composizione. Esiste una deriva dichiarata, conservatrice e spesso nettamente reazionaria, che non fa mistero delle sue intenzioni e non ha pudore nell'espone i suoi programmi. Finora anzi l'unica che abbia preso apertamente posizione, ed anche la unica che sia riuscita ad imporre al partito le sue soluzioni. Anche quando non le riuscì di strappare l'adesione ufficiale alle proprie tesi, il predominio intrinseco e gli appoggi le permisero di rifarsi largamente sul comportamento pratico del partito. Quanto successe in merito al problema istituzionale ha il valore di un esempio tipico: la sinistra repubblicana ottenne la vittoria al Congresso di Roma dello scorso anno ma sarebbe certamente difficile dire che l'azione pratica della Democrazia cristiana nel suo complesso e nei suoi addentellati si sia poi svolta nella campagna per il <<referendum>> ~ in conformità di quel deliberato. Quanto agli sviluppi successivi, c'è solo da osservare che il conte Jacini, <<leader della destra >>, predicava a tutti i venti nel '46 e prima del '46 ciò che l'on. De Gasperi ha fatto solo nel '47. Che ci sia un centro, è altrettanto incontrovertibile. Esiste come raggruppamento politico, ed esiste nei suoi inconfondibili tratti fisionomici, come tendenza al compromesso e al trasformismo. La figura del <<leader>> del partito ne è l'incarnazione tipica. Distinto da lui come posizione personale, ma sostanzialmente identico come azione politica finisce per essere l'on. Gronchi. E come tutti i centri, con Gronchi o con De Gasperi anche quello democratico cristiano ha sempre finito col fare il gioco della destra. Esiste infine una sinistra. Parlarne oggi, da parte nostra, mentre è in corso un dibattito parlamentare sulle sorti del Governo democristiano, può apparire ovviamente interessato. Ma ciò che di questa sinistra ci interessa di più, non è farci illusioni sui suoi voti, ma prendere atto delle sue idee.

Finora, la sinistra democristiana ha sempre mostrato nei confronti delle altre correnti una spiccata timidezza. Timidezza particolarmente spiccata in quella parte della sinistra, che si rifà ai motivi popolareschi del vecchio partito popolare, ed ha i suoi esponenti in quella generazione. La debolezza di atteggiamento è qui chiaramente conseguenza della inattualità e della scarsa validità intrinseca di quei motivi. Un più vivo fermento ideale si ritrova invece nella sinistra della nuova generazione, quella comunemente detta <<dei professori>>. Essa non ha nascosto le sue perplessità di fronte alla svolta politica della Democrazia Cristiana, come non nasconde le sue critiche all'indirizzo generale del partito. Già al tempo della formazione del quarto Governo De Gasperi si lessero su <<Cronache Sociali>>, che è l'organo della tendenza, delle esplicite riserve sulle possibilità del ministero democristiano di uscire dalla stretta delle forze conservatrici di cui aveva cercato lo abbraccio per ottenere la maggioranza parlamentare. <<Politica d'oggi >, espressione della vecchia sinistra, giustificava la crisi con la speranza e l'illusione, di padroneggiare queste forze, più potenti nel Paese di quanto lo siano a Montecitorio. Attualmente, essa fa blocco con la direzione, anche se quella s'è dimostrata nei fatti illusoria.

Il bilancio di <<Cronache Sociali>> è assai più significativo, ed ha un valore di ammonimento per tutto il partito. Esse constatano apertamente il fallimento di una esperienza che pretendeva di riuscire a mantenersi neutrale fra le forze in gioco, e contano come estrema speranza su una iniziativa che sganci la Democrazia cristiana da quanti, fuori e dentro si essa, la spingono sul terreno della lotta antipopolare. E' un saggio avviso, che la giovane sinistra democristiana dà all'on. De Gasperi e a tutto il suo partito. In quale misura essi ne terranno conto, si vedrà dai prossimi sviluppi e dal prossimo Congresso.